

LE IDEE DEGLI ALTRI

NICOLA TRIGGIANI

**Recensione a “*Il giusto processo tra modello europeo e resistenze interne*”,
di A. Gaito (a cura di), Wolters Kluwer, Milano, 2022, p.
XVIII-401**

Un volume che evidenzia quanto sia faticosa e irta di ostacoli l'attuazione interna dei principi condivisi nei Trattati sovranazionali e ribaditi dalle Corti di Strasburgo e Lussemburgo.

Review of “Il giusto processo tra modello europeo e resistenze interne”, by A. Gaito (edited by), Wolters Kluwer, Milan, 2022, p. XVIII-401.

The book highlights how challenging and fraught with obstacles is the internal implementation of the principles shared in the international treaties and reaffirmed by the Courts of Strasbourg and Luxembourg

Ormai da diversi anni Alfredo Gaito concentra la sua attenzione di Studioso sulle regole europee del processo penale, attraverso la curatela di volumi che di volta in volta affrontano i temi di maggiore attualità, offrendo sia agli accademici che agli operatori del diritto una indispensabile bussola interpretativa per comprendere l'evoluzione del processo penale alla luce della giurisprudenza della Corte di Strasburgo e della Corte di Lussemburgo.

Alla vigilia delle importanti innovazioni derivate dall'attuazione della l. n. 134/2021 (c.d. “Riforma Cartabia”), è appena stato pubblicato il suo ultimo studio, “Il giusto processo tra modello europeo e resistenze interne”. Il volume – come emerge dallo stesso titolo – evidenzia quanto sia faticosa e irta di ostacoli l'attuazione interna dei principi condivisi nei Trattati sovranazionali e ribaditi dalla Corte di giustizia europea e dalla Corte europea dei diritti dell'uomo.

Non essendo possibile offrire un quadro esaustivo di tutte le tematiche affrontate dalle corti sovranazionali, il Curatore ha opportunamente selezionato una serie di temi di stretta attualità, sviluppati e approfonditi da studiosi di varie università italiane accomunati dalla sensibilità e dalla passione per la cultura penale e lo spirito europeo, oltre che dallo stesso Curatore. Ne è scaturita una trattazione nella quale a contributi nei quali si rinvengono ampi orizzonti sistematici nella ricostruzione dei rapporti tra Corti europee e Corti nazionali (“Legislatori e Corti nazionali sul funzionamento del processo a seguito dell'emergenza: prospettive di adeguamento agli obiettivi europei e perduranti resistenze interne” di Alfredo Gaito e Gennaro Gaeta; “Processo *equitable* e giusto processo verso nuovi e allarmanti assetti” di Filippo Giunchedi; “Il giudice penale e la legge da applicare: dal codice Rocco alle regole europee”

di Alfredo Bargi; “Il vento illiberale delle disapplicazioni e delle interpretazioni conformi” di Elio Romano Belfiore; “Diritto dell’UE e processo penale: spunti per la ricostruzione di un sistema essenziale di relazioni” di Roberto Cisotta) si affiancano altri saggi che analizzano singole problematiche di grande interesse, ricostruendo efficacemente l’evoluzione giurisprudenziale sul punto (“L’esistenza di strumenti a garanzia della idoneità del giudice: una preconditione di sistema” di Gennaro Gaeta; “La completezza delle indagini come premessa per una decisione giusta” di Cristiana Valentini; “Immediatezza cedevole, conoscenza della prova e attribuzioni del giudice che sentenzia” di Francesco Trapella; “Diritti probatori dell’imputato, effettività del contraddittorio e corrispondenti obblighi di attivazione e motivazione adeguata del giudice” di Alessia Muscella; “Controlli effettivi sulla discrezionalità del decidente” di Alessandro Gerardi; “La corrispondenza al modello nelle decisioni di legittimità: profili evolutivi” di Alfredo Gaito e Gennaro Gaeta; “I rimedi *in executivis* alla illegalità della pena” di Federico Gaito).

Emerge chiaramente come sia mutato nel corso degli anni lo stesso approccio della Corte europea dei diritti dell’uomo nei rapporti con le giurisdizioni domestiche. Esattamente come l’“uomo” nell’enigma della Sfinge posto ad Edipo (l’animale che di mattina cammina a quattro zampe, a mezzogiorno con due, alla sera con tre) – come si legge nell’introduzione al volume di Valentini e Giunchedi –, all’inizio della sua opera la Corte si muoveva, come un “bambino”, con passi incerti; divenuta “adulta”, si è mossa con passo deciso e vigoroso ovvero con decisioni che hanno profondamente inciso sugli assetti interni; ora è entrata nella “senescenza”, sicché continua a camminare, ma solo con l’aiuto di un bastone. Tradotto: numerose decisioni appaiono compromissorie e rivelano una sorta di sottomissione rispetto alle preponderanti esigenze di controllo dello Stato sull’individuo, mentre alcuni valori di fondo, come la parità delle armi e il diritto di difesa, appaiono talvolta formule vuote e prive di sostanza. Ovviamente, quella registrata da ultimo è una linea di tendenza non uniforme e che vede significative eccezioni: il riferimento è a quelle sentenze dei giudici di Strasburgo che negli ultimi dieci anni sono comunque intervenute a segnare tappe importanti nella tutela dei diritti fondamentali delle persone coinvolte nel funzionamento del sistema penale.

La differenza di approccio della Corte europea non riguarda, però, soltanto i contenuti delle decisioni, ma anche le stesse modalità del controllo sulla qualità della giurisdizione dei singoli Stati aderenti alla Convenzione. In passato la

verifica in ordine all'ottemperanza ai diritti fondamentali garantiti dalla Convenzione europea era assolutamente svincolata da logiche efficientiste legate all'incidenza sul piano causale della violazione, mentre attualmente il ricorrente è tenuto a spiegare quanto abbia pesato la violazione dei diritti tutelati dalla Convenzione nel processo interno, così come da tempo avviene nella nostra giurisdizione, nella quale è necessario vincere la "prova di resistenza", mentre l'ultima frontiera è rappresentata dai "rimedi compensativi", inidonei a garantire il rispetto dei valori posti alla base della giurisdizione.

Appare arduo fare previsioni sui futuri sviluppi delle relazioni tra Corti sovranazionali e Corti nazionali, alla ricerca di un processo penale (finalmente) "giusto". Per un verso, permane allo stato un evidente disallineamento tra giurisprudenza italiana e giurisprudenza europea: basti pensare all'acquisizione dei tabulati telefonici, all'utilizzo della posta elettronica certificata, al *ne bis in idem* internazionale, alla "priorità" assegnata al consulente del pubblico ministero rispetto al consulente della difesa. Per altro verso, le direttive della legge-delega n. 134/2021, ora tradotte in uno schema di decreto legislativo all'esame del Parlamento per i prescritti pareri, mirano a dare piena attuazione, senza compromessi al ribasso, come mai era accaduto in precedenza, alle indicazioni provenienti dall'Europa alla base del P.N.R.R., che richiedono, tra l'altro, per il processo penale italiano un recupero dei tempi del 25% nell'ottica della "durata ragionevole".

Il volume curato da Alfredo Gaito si segnala, dunque, perché riesce brillantemente a mostrare il travagliato percorso dalla frammentata esperienza giudiziaria dei singoli paesi verso un processo comune europeo: un percorso fatto di spinte e contospinte, di fughe in avanti e di deludenti battute d'arresto. Ma il libro merita sicuro apprezzamento anche come strumento nuovo per la didattica di approfondimento, ribaltando il metodo tradizionale di insegnamento del diritto e della procedura penale - ormai decisamente superato - di restare ancorati alla norma interna trascurando insegnamenti, moniti e condanne provenienti dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, nella consapevolezza che il diritto e la giurisprudenza europea incidono e continueranno sempre più ad incidere sul diritto penale e processuale penale interno.